

## IMMAGINE, PASSIONE E LAVORO

di [Manuela Bellomo](#)

COMMENTA

HOME

STAMPA

INGRANDISCI

### Intervista a Carlo Papaleo, grafico pubblicitario

L'immagine fa parte di noi, del nostro modo di comunicare e di apprendere dal mondo che ci circonda.

Da quando apriamo gli occhi al mattino a quando li chiudiamo alla fine di una giornata, milioni di immagini entrano nella nostra mente lasciando un ricordo, una informazione, una emozione.

Tutto ruota dunque intorno alle immagini che, belle o brutte che siano, aspetto soggettivo e di pura utilità, rivestono un ruolo fondamentale nella comunicazione visiva.

Per il tema del mese, cioè l'IMMAGINE, abbiamo intervistato, Carlo Papaleo, un grafico pubblicitario barese anche docente di grafica, che ci racconta come il connubio tra immagine e passione diventano un lavoro.



#### Quando hai deciso di diventare un grafico?

Non credo di aver mai deciso di diventare un grafico pubblicitario.

Ho sempre inseguito una passione nata molti anni fa, che mi ha portato a fare delle scelte, tra cui alcune determinanti, come il trasferimento a Roma e l'iscrizione ad una Accademia privata di grafica e comunicazione visiva che mi ha "iniziato" alla professione ma soprattutto mi ha legato indissolubilmente al mondo del design.

#### Qual è stato il tuo percorso formativo?

Durante i miei studi universitari nella Facoltà di Economia e Commercio a Bari, ho frequentato un corso di apprendimento di grafica Bitmap e Vettoriale.

Probabilmente lo spunto che mi ha spinto a visitare le città italiane più prolifiche ed attrezzate nell'ambito della comunicazione e del design (Milano - Torino - Roma - Bologna) per trasferirmi infine nella Capitale dove per 3 anni frequentato l' Accademia di Grafica pubblicitaria e Comunicazione Visiva R.U.F.A. (Rome University of Fine Arts). Un Corso di Laurea molto interessante e "formativo", determinante nella mia scelta professionale.

Una settimana dopo il conseguimento del titolo, mi è stato offerto un contratto di assunzione in una nota agenzia pubblicitaria pugliese, quindi sono tornato a Bari per cominciare la carriera professionale, nonostante continui ancora oggi a partecipare ad eventi ed appuntamenti di aggiornamento e formazione .

### **C'è un percorso formativo ideale per poter intraprendere questa professione?**

Non esistono "percorsi ideali" da cui prendere spunto; penso che in questo caso *il fine giustifichi i mezzi*.

Bisogna sicuramente avere un'ottima padronanza degli strumenti da lavoro (i softwares per esempio), per poi imparare a conoscere anche la storia e l'evoluzione della comunicazione nello spazio e nel tempo, essere aggiornati sui cambiamenti dei mercati e su tutti quei fattori che, anche indirettamente, coinvolgono comunicazione e design.

Alcuni erroneamente credono che la grafica sia solo "genio e sregolatezza", ma non c'è nulla di più falso: il bravo designer è colui che conosce le regole alla perfezione e quindi può permettersi di "violarle".

### **Cosa consiglieresti ai tuoi allievi che vogliono intraprendere questa professione?**

Consiglierei di cercare sempre nuovi stimoli e di alimentare sempre questa passione. Con i migliori auguri di poter contribuire ad arricchire il panorama della grafica nazionale che già accoglie un discreto numero di validi professionisti.

### **Sembra che "essere grafici" stia diventando una moda. Cosa ne pensi?**

Non è un caso che la figura del Grafico o del Pubblicitario sia diventata così ricorrente e ambita in una società che presta sempre più attenzione all'immagine e all'esteriorità.

Mi sembra che ci sia stato un decisivo aumento dell'offerta di "operatori del settore pubblicitario", giustificato però dalla crescita della **domanda** dei mercati nazionali e non.

### **Essere un grafico per alcuni è un sogno, tu stesso mi hai raccontato in passato che ci sono persone di età matura che vorrebbero diventare grafici, cosa ne pensi?**

Molto spesso mi è capitato di guardare i "curricula vitae" che, aspiranti grafici o professionisti già avviati, inviano all' Agenzia Pubblicitaria per cui attualmente lavoro, e tra questi mi colpiscono alcuni provenienti da persone di età matura (40 - 50 - 60anni) affascinati dal mondo del design e della comunicazione.

Non vorrei sembrare troppo categorico, ma penso che molta gente confonda l'ambito della grafica pubblicitaria con qualcosa che in realtà dovrebbe essere più vicina all'arte che all'ambito della comunicazione pubblicitaria.

Mi spiego meglio: è assolutamente positivo che un essere umano, ad un certo punto della sua vita sociale e professionale, senta l'esigenza di esprimersi in

una forma artistica che comunemente può essere la grafica, o il disegno, o la fotografia, o la musica etc. Tutti siamo un po' "artisti dentro", ed alcuni soggetti sentono più di altri l'esigenza di esternare il proprio ego. Tutto ciò è molto piacevole ai miei occhi, ma ha poco a che fare con la "grafica" e la comunicazione che invece presuppongono conoscenze artistiche direttamente associate a concetti di marketing e comunicazione visiva che purtroppo implicano un attento studio ed un costante aggiornamento.

Con questo non voglio assolutamente affermare che non esistano bravi "Comunicatori" ultra 60enni, anzi forse solo negli ultimi anni ne sono emersi di più giovani altrettanto validi.

Ma intraprendere un percorso simile in età già avanzata, implicherebbe un'attenta analisi delle nuove generazioni, dei nuovi linguaggi, dei nuovi processi produttivi. Penso all'era del Digitale e del Web 2.0, del Guerrilla Marketing e dei Social Network, degli SmartPhone e di Second Life, tutti contesti che io personalmente, se avessi 60 anni, avrei difficoltà a concepire appieno dal punto di vista del consumatore.

Detto questo (e ripeto che è un mio personale parere e lungi da me il desiderio di scoraggiare chiunque) oggi più che mai credo che davvero nulla sia impossibile, e ben vengano professionisti seri e preparati, anche ultrasessantenni!.



**Per concludere, il tema di questo mese è l'IMMAGINE. Cosa è l'immagine per te o cosa dovrebbe essere?**

Il concetto di "immagine" è insito nell'uomo e nella sua personale percezione della realtà.

Oggi probabilmente è un termine troppo inflazionato, la società ne abusa creando spesso paradossi, e la comunicazione ne viene sempre più coinvolta.

Intendiamoci, tutto ottimo “pane per i denti” degli operatori del settore. Leggo molti pareri illustri a riguardo, alcuni piuttosto fatalisti, altri più frivoli, leggeri: sento parlare di società asservita ai mass-media, di bombardamenti di stereotipi, di massicce operazioni di marketing che incantano le nuove generazioni.

Siamo indubbiamente in un periodo storico e sociale in cui l'apparire vale più dell'essere, ma penso sia solo un periodo transitorio, una sorta di moda, di stile di vita del ventesimo secolo.

Se si potesse scattare una foto istantanea alla nostra società, credo assomiglierebbe parecchio ad una tela di Jackson Pollock, con la sua tecnica dell' ActionPainting” che rappresenta l'azione dell'arte e non l'arte come opera finita.

**Un'immagine dinamica, in evoluzione, in costante cambiamento.  
Affascinante.**

[COMMENTA](#)[HOME](#)[STAMPA](#)[INGRANDISCI](#)